

Anagrafica Ente

Codice Fiscale	91007710352
Denominazione	COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO- CARITAS REG-MISSIONI DIOCESANE
Link Rendiconto	
Data Ultimo Aggiornamento	
Link Rendiconto	
Presentazione Ente	LA COMPAGNIA DEL SS. SACRAMENTO - CARITAS REGGIANA - MISSIONI DIOCESANE È L'ENTE GIURIDICO CHE GESTISCE E GARANTISCE OPERATIVITÀ ALLA CARITAS E AL CENTRO MISSIONARIO DELLA DIOCESI DI REGGIO EMILIA, DI SEGUITO VERRANNO DESCRITTE BREVEMENTE LA MISSIONE E LE ATTIVITÀ DI QUESTE REALTÀ. LA CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA È LO STRUMENTO UFFICIALE DELLA DIOCESI PER LA PROMOZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE CARITATIVE E ASSISTENZIALI NEL TERRITORIO DELLA DIOCESI DI REGGIO EMILIA. SI OCCUPA DI ACCOMPAGNARE E COORDINARE LE REALTÀ CARITAS SUL TERRITORIO E DI REALIZZARE PROGETTI DI ANIMAZIONE E SVILUPPO DI COMUNITÀ. INOLTRE GLI OPERATORI E I VOLONTARI, ATTRAVERSO IL CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO, INCONTRANO PERSONE IN DIFFICOLTÀ, SOPRATTUTTO SENZA DIMORA, LE ACCOMPAGNANO NELLA RELAZIONE ATTRAVERSO LA DISTRIBUZIONE DI PASTI CALDI NELLE SEI MENSE DIFFUSE SUL TERRITORIO E L'ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PRESSO LE TRE LOCANDE CARITAS. TRA LE PRINCIPALI FINALITÀ DEL CENTRO MISSIONARIO C'È QUELLA DI FAVORIRE LA CONOSCENZA, LO SCAMBIO E LA SOLIDARIETÀ TRA LA DIOCESI DI REGGIO EMILIA E LE CHIESE SORELLE NEL MONDO; DI SOSTENERE L'ATTIVITÀ DEI MISSIONARI DIOCESANI E RELIGIOSI CON VISITE E CORRISPONDENZA, ASSISTENZA E SERVIZIO DI PRATICHE AMMINISTRATIVE; DI AVVIARE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI PER SOSTENERE PROGETTI MISSIONARI E L'INVIO DI MISSIONARI LAICI. I NOSTRI MISSIONARI SONO IMPEGNATI IN BRASILE, AMAZZONIA, MADAGASCAR, ALBANIA, RWANDA, INDIA. IN CIASCUNO DI QUESTI PAESI, SIAMO UN PONTE E UN PUNTO DI INCONTRO TRA LA NOSTRA DIOCESI E TERRE LONTANE DOVE PORTIAMO FEDE, SPERANZA E CARITÀ. I NOSTRI VALORI E IL NOSTRO IMPEGNO SONO IL MOTORE PER PORTARE AIUTO CONCRETO ALLE POPOLAZIONI BISOGNOSE IN TUTTO IL MONDO, ATTRAVERSO CURE SANITARIE, PROGETTI DI SCOLARIZZAZIONE, DI TUTELA DELLA DIGNITÀ PERSONALE, DI SOSTEGNO A FRAGILITÀ FAMILIARI E SOCIALI.

Sede Legale

Provincia	REGGIO EMILIA	Comune	REGGIO NELL'EMILIA
Indirizzo	VIA V. VENETO 6	CAP	42121
Telefono1	0522922520	Email1	SEGRETERIA@CARITAS REGGIANA.IT
Telefono2		Email2	
Telefono3		Email3	
Pec	CARITASREGGIANA@PEC.IT		

Sede Operativa Principale

Provincia	REGGIO EMILIA	Comune	REGGIO NELL'EMILIA
Indirizzo	VIA ADUA 83	CAP	42124
Telefono1	0522921351	Email1	CDA@CARITASREGGIAN A.IT
Telefono2		Email2	
Telefono3		Email3	

Dati Legale Rappresentante

Codice Fiscale	*****		
Data di Nascita	*****	Sesso	*****
Nome	MARCO	Cognome	FERRARI
Cittadinanza	*****	Stato di Nascita	*****
Comune	*****	Città	*****

Domicilio Elettivo

Provincia	*****	Comune	*****
Indirizzo	*****	CAP	*****
Telefono1	*****	Telefono2	*****
Telefono3	*****	Email	*****
Pec	*****		

Rendiconto Delle Spese

Anno Esercizio	2024	Importo Percepito	€42.552,79	Data Percezione	20-08-2025
----------------	------	-------------------	------------	-----------------	------------

Spese Da Rendicontare

Tipo Spesa	Risorse Umane	Importo	€35.842,79
------------	---------------	---------	------------

Relazione Illustrativa

1. Il servizio

Nel periodo compreso tra settembre 2025 e luglio 2026 il Centro di Ascolto Diocesano delle Povertà, con sede in via Adua 83/C a Reggio Emilia, ha garantito un servizio continuativo di ascolto, aiuto e assistenza alle persone in situazione di povertà che si rivolgono alla Caritas Diocesana, con particolare attenzione alle persone senza dimora e in condizione di grave emarginazione adulta.

Il Centro di Ascolto rappresenta la principale porta di accesso ai servizi Caritas — tra cui le mense diffuse, le locande di accoglienza e i percorsi di Housing First — ed è al contempo il fulcro dei progetti di accompagnamento personalizzato costruiti insieme alle persone incontrate. L'attività di ascolto non si svolge esclusivamente presso la sede, ma è diffusa sul territorio, all'interno delle mense, delle strutture di accoglienza e nei luoghi di vita delle persone.

2. Le persone incontrate

Nel periodo di riferimento sono state incontrate complessivamente 776 persone, di cui 659 uomini (84,9%) e 117 donne (15,1%). Di queste, 769 hanno ricevuto almeno un intervento diretto, mentre per le restanti la relazione si è limitata, nel periodo, alla rilevazione dei bisogni e delle richieste. La netta prevalenza maschile è coerente con il profilo dell'utenza in condizione di grave emarginazione adulta, ma va letta anche come indicatore di una minore visibilità della povertà femminile, che tende a restare nascosta all'interno delle reti familiari e a rivolgersi più tardi ai servizi.

Il profilo delle persone incontrate restituisce con chiarezza il carattere strutturale e non episodico del disagio. L'età media è di 48,6 anni (mediana 49) e il 59,0% si colloca nella fascia 45-75 anni: una condizione che rende particolarmente difficile il reinserimento lavorativo e amplifica la fragilità sanitaria. Il 71,1% è di cittadinanza non italiana (552 persone, con Marocco, Egitto, Tunisia, Ghana e Nigeria come principali Paesi di provenienza), mentre 220 persone sono cittadini italiani.

Particolarmente significativo è il dato abitativo: 458 persone, pari al 59,0% del totale e al 62,3% di coloro per cui il dato è valorizzato, si trovano in condizione di grave esclusione abitativa. A questo si somma l'isolamento relazionale: 421 persone (54,3%) vivono sole. Sono elementi che confermano come la povertà incontrata dal Centro di Ascolto non sia riducibile alla sola dimensione economica, ma si configuri come intreccio di privazione materiale, esclusione abitativa, fragilità sanitaria e impoverimento dei legami.

3. Nuovi accessi e cronicità

Ricostruendo per ciascuna persona la data di apertura della scheda, 258 persone (33,2%) si sono rivolte alla Caritas per la prima volta nel periodo considerato. Il dato segnala da un lato una significativa mobilità delle povertà sul territorio e la capacità del servizio di intercettare nuove situazioni; dall'altro va letto insieme al suo rovescio, ossia il fatto che due terzi delle persone incontrate erano già note al servizio.

La distribuzione dell'anno di primo contatto è in questo senso eloquente: 189 persone (24,4%) hanno aperto la propria scheda nel 2020 o prima, con casi che risalgono al 2010. L'anzianità mediana di relazione con il servizio è di 1,8 anni, ma la media sale a 3,7 anni proprio per effetto di questa coda lunga di situazioni croniche. Non si tratta quindi di un servizio di emergenza, ma di un presidio che accompagna nel tempo un nucleo consistente di persone per le quali l'uscita dalla condizione di povertà non si è realizzata.

4. I bisogni rilevati

Le cartelle delle persone incontrate registrano complessivamente 3.228 bisogni, con una media di 4,46 bisogni per persona. Di questi, 1.135 sono stati rilevati o aggiornati nel periodo di riferimento, mentre i restanti erano già presenti in cartella e risultano tuttora attivi: è la fotografia di bisogni che si sedimentano più che risolversi.

La multiproblematicità è il tratto dominante. Considerando le aree di bisogno distinte per ciascuna persona, la media è di 3,76 aree: il 92,4% delle persone presenta bisogni in almeno due aree diverse e l'80,1% in tre o più. Le persone incontrate sono cioè intrappolate in una pluralità di difficoltà che si alimentano reciprocamente — la mancanza di casa che ostacola il lavoro, l'assenza di residenza anagrafica che blocca l'accesso ai diritti, la fragilità sanitaria che erode la capacità di progettare. Tali situazioni richiedono percorsi di accompagnamento lunghi e complessi, costruiti in rete con diversi soggetti, e mal si prestano a risposte settoriali.

Area di bisognoN.%

Povertà e problemi economici68521,2%

Problematiche abitative67320,8%

Problemi di occupazione e lavoro56717,6%

Bisogni legati alla migrazione 2949,1%
Problemi familiari 2648,2%
Problemi di istruzione 1855,7%
Problemi di salute 1845,7%
Altri problemi 1434,4%
Dipendenze 1243,8%
Detenzione e giustizia 581,8%
Handicap e disabilità 451,4%
Non specificato 60,2%
Totale 3.228100%

Le prime tre aree — povertà economica, casa e lavoro — raccolgono da sole il 59,6% dei bisogni registrati. Tra le voci di dettaglio più ricorrenti: disoccupazione (453), assenza di reddito (364), mancanza di casa (330), problemi linguistici (175), reddito insufficiente (152), povertà estrema e senza dimora (121), irregolarità giuridica (120), assenza di residenza anagrafica (96).

5. Le richieste

Le richieste espresse nel periodo sono state 1.663, formulate da 507 persone. La tipologia più frequente è l'ascolto (596 richieste, 35,8%), a conferma del fatto che le persone non portano soltanto bisogni materiali: chiedono anzitutto uno spazio in cui la propria situazione possa essere riconosciuta e nominata. Al secondo posto si colloca il coinvolgimento di altri soggetti (455 richieste, 27,4%), in particolare dei servizi sociali, per affrontare in modo condiviso le situazioni di difficoltà. Seguono le richieste di beni e servizi materiali (344, 20,7%), tra cui mensa (139), vestiario (82) e servizi di igiene personale (51).

Il rapporto tra le richieste di ascolto e quelle materiali merita attenzione: la domanda di relazione precede e accompagna la domanda di beni, e non ne è un corollario. È un dato che sostiene la scelta metodologica di non separare l'erogazione dall'ascolto e che giustifica l'investimento di risorse professionali in un'attività — il colloquio — che non produce output immediatamente rendicontabili ma che costituisce la condizione di efficacia di tutto il resto.

Tipologia di richiesta N. %

Ascolto 596 35,8%
Coinvolgimento di altri soggetti 455 27,4%
Beni e servizi materiali 344 20,7%
Alloggio 71 4,3%
Sanità 59 3,5%
Altre richieste 41 2,5%
Orientamento 39 2,3%
Consulenza professionale 24 1,4%
Sostegno socio-assistenziale 16 1,0%
Lavoro 11 0,7%
Istruzione e formazione 4 0,2%
Non specificato 30 1,8%
Totale 1.663 100%

6. Gli interventi realizzati

Il lavoro del Centro di Ascolto ha prodotto complessivamente 91.419 interventi, con una media di 118,9 interventi per persona. Il dato medio, tuttavia, nasconde una distribuzione fortemente asimmetrica: la mediana si attesta a 26 interventi, mentre 253 persone ne hanno ricevuti più di cento ciascuna. Convivono quindi due profili di utenza distinti — chi transita e chi permane — e il secondo assorbe la quota largamente maggioritaria delle risorse del servizio.

La composizione degli interventi evidenzia il peso della risposta ai bisogni primari: 83.379 interventi (91,2%) riguardano beni e servizi materiali, di cui 83.170 pasti erogati attraverso le sei mense diffuse (Mensa del Vescovo, Santo Stefano, San Maurizio, Pieve, Preziosissimo, San Paolo) a favore di 607 persone. Il dato corrisponde a 41.585 accessi al servizio mensa, ciascuno dei quali comporta la consegna di due pasti, il pranzo consumato in loco e la cena distribuita d'asporto. Seguono 6.321 interventi di accoglienza abitativa (6,9%), erogati a 55 persone principalmente attraverso le tre locande diocesane (San Francesco, Don Guglielmi, Casa Bruna e D). Completano il quadro 76 interventi in ambito sanitario, 32 di consulenza professionale, 22 di sostegno socio-assistenziale e 15 in ambito lavorativo.

Va sottolineato che l'erogazione di beni materiali non costituisce un fine in sé, ma la

condizione di possibilità della relazione: la mensa e l'accoglienza notturna sono i luoghi in cui si costruisce quella prossimità quotidiana che rende poi praticabile l'ascolto e l'accompagnamento. Non a caso 342 persone (44,5% di quante hanno ricevuto interventi) sono state raggiunte attraverso i servizi di bassa soglia senza aver ancora avviato un percorso formale di ascolto: rappresentano il bacino potenziale del lavoro di aggancio.

7. Ascolto, coinvolgimenti, orientamenti

Nel periodo sono stati registrati 837 interventi di ascolto che hanno coinvolto 427 persone, pari al 55,5% di quante hanno ricevuto interventi. Di questi, 668 sono primi ascolti o ascolti semplici, 99 ascolti con discernimento e progetto — ossia colloqui strutturati orientati alla costruzione di un percorso condiviso — e 44 ascolti di monitoraggio; i restanti 26 comprendono ascolti a domicilio e colloqui di natura relazionale. La quota di ascolti progettuali, pur numericamente contenuta, rappresenta il nucleo qualificante del lavoro professionale del Centro. A questi si affiancano numerosi colloqui informali, non ancora pienamente quantificabili, che avvengono nei luoghi di vita e nei servizi di prossimità.

Sono stati inoltre realizzati 641 coinvolgimenti di altri attori riferiti a 268 persone, in netta prevalenza enti pubblici (424 casi, prevalentemente i servizi sociali del territorio), seguiti da 60 incontri di rete formalizzati, 31 coinvolgimenti di parrocchie e gruppi parrocchiali e 20 di enti privati e del terzo settore. Il Centro di Ascolto opera dunque sempre meno come erogatore isolato e sempre più come nodo di un sistema di presa in carico condivisa: una funzione di raccordo che è essa stessa un esito del lavoro, ancorché poco visibile.

Gli orientamenti e accompagnamenti verso altri soggetti della rete sociale sono stati 64, relativi a 42 persone: 20 per questioni lavorative e previdenziali, 18 verso i servizi socio-sanitari, 11 per pratiche burocratiche e legali, 5 all'anagrafe per l'attivazione di residenze fittizie e 4 per esigenze abitative. Il rapporto tra coinvolgimenti e orientamenti — dieci a uno — indica una scelta operativa precisa: non il semplice invio ad altro servizio, ma il lavoro congiunto sulla situazione, forma di accompagnamento più onerosa ma coerente con la complessità dei quadri incontrati.

8. Accompagnamento personalizzato e supporto ai Centri di Ascolto territoriali

Ove possibile, per le persone incontrate è stato attivato un percorso personalizzato di accompagnamento, finalizzato a rispondere in modo integrato ai bisogni emersi. La costruzione di questi percorsi avviene con la persona e non per la persona: l'ascolto con discernimento e progetto, il coinvolgimento della rete e la verifica periodica ne costituiscono i passaggi metodologici essenziali.

Particolarmente rilevante è l'attività di accompagnamento e supporto ai Centri di Ascolto territoriali, composti esclusivamente da volontari, che trovano nel Centro di Ascolto Diocesano un riferimento professionale per affrontare le situazioni più complesse presenti nel territorio diocesano. Si tratta di una funzione di secondo livello — formativa, consulenziale e di supervisione — che moltiplica l'impatto delle risorse impiegate, rafforzando la capacità di risposta di una rete capillare che intercetta le fragilità là dove si manifestano. Un monitoraggio realizzato nel 2025 ha individuato 2.718 famiglie in stato di disagio seguite dai Centri di Ascolto territoriali: un numero significativo, che richiede forme di accompagnamento strutturate e organizzativamente impegnative.

9. Raccolta fondi e relazione con i donatori

Un'ulteriore attività sostenuta attraverso i fondi del 5x1000 riguarda la raccolta fondi, in particolare per quanto concerne la relazione con finanziatori e donatori. Tale ambito è stato potenziato grazie all'inserimento di personale dedicato, il cui costo è parzialmente coperto proprio dai fondi del 5x1000. Questo investimento è finalizzato a rafforzare il coinvolgimento degli stakeholder, favorendo una maggiore condivisione della mission dell'ente e contribuendo alla sostenibilità complessiva dell'organizzazione.

NB: per una visione più precisa dell'operato di Caritas reggiana si può fare riferimento al bilancio sociale 2025 i dati presentati in questa relazione sono una riagggregazione di dati sulla base temporale del contributo ma la base di raccolti dati più precisa è quella annuale.

Tipo Spesa	Funzionamento	Importo	€6.710,00
------------	---------------	---------	-----------

Relazione Illustrativa

L'enorme lavoro di ascolto è svolto nei locali del Centro d'Ascolto delle Povertà di via Adua 83 a Reggio Emilia, di cui rendicontiamo le spese per la pulizia dei locali, ritenendo fondamentale accogliere le persone bisognose in un luogo decoroso e accogliente.

Accantonamento

Niente da Accantonare

Restituzione Spontanea

Niente da Restituire

Allegati

File allegato

Elenco giustificativi spesa 5permille 2024.pdf

Dichiarazioni

Il rappresentante legale, con la sottoscrizione del presente rendiconto:

Dichiara che le spese inserite non siano già state imputate ad altri contributi pubblici o privati (c.d. divieto di doppio finanziamento a valere sulla stessa spesa), se non per la parte residua.

Attesta l'autenticità delle informazioni contenute nel presente documento e la loro integrale rispondenza con quanto riportato nelle scritture contabili dell'organizzazione, consapevole che, ai sensi degli articoli 47 e 76 del d.P.R. n. 445/2000, chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi ovvero ne faccia uso è punito ai sensi del codice penale e dalle leggi speciali in materia.

Dichiara di aver letto e compreso l'informativa sulla privacy

Totale

Totale €42.552,79

Dati Invio

Identificativo RND265585657645968700

Data Invio 08-09-2026 Stato Inviato